



PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267

Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org

www.sacricuorilastorta.org

www.facebook.com/Sacricuorilastorta/

“DIES DOMINI”

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

8 GENNAIO 2023 - BATTESIMO DEL SIGNORE (FESTA)
IL FIGLIO AMATO

1ª Lettura: Is 42,1-4. 6-7 - Salmo: 28(29) - 2ª lettura: At 10,34-38 - Vangelo: Mt 3,13-17

Con questa domenica si conclude il ciclo natalizio e ha inizio la prima parte del Tempo Ordinario che si protrae fino al martedì (21 febbraio) prima della Quaresima. Il Tempo Ordinario riprenderà poi il lunedì dopo la solennità di Pentecoste (29 maggio) per terminare con il sabato della 34ª settimana (2 dicembre).

La festa del Battesimo di Gesù ha un suo colore particolare: chiude il tempo natalizio (o tempo della manifestazione) in cui abbiamo contemplato il mistero del Verbo di Dio fatto carne, la sua venuta tra noi, il suo essersi fatto piccolo, fragile, bambino, uno di noi e di cui abbiamo sperimentato la vicinanza. Egli è sceso dal cielo per far salire noi in cielo, si è fatto come noi per farci come Lui.

Oggi, nelle acque del Giordano santificate dalla presenza di Gesù che vi si immerge, il Padre manifesta l'identità del Figlio amato di cui egli si compiace. I cieli si aprono e lo Spirito si posa su Gesù, chiamato a portare avanti il progetto di amore del Padre verso di noi, umanità bisognosa di salvezza.

In questa domenica facciamo memoria anche del nostro battesimo.

Papa Francesco spesso ci ha ricordato l'importanza di non dimenticare la data del nostro battesimo e di festeggiarla come un secondo compleanno: «Noi siamo figli amati! Questo nostro essere figli è cominciato il giorno del battesimo, che ci ha immersi in Cristo e, membri del popolo di Dio, ci ha fatto diventare figli amati del Padre. Non dimentichiamo la data del nostro battesimo! Se io domandassi adesso a ognuno di voi: qual è la data del tuo battesimo? Forse alcuni non lo ricordano. Questa è una cosa bella: ricordare la data del battesimo, perché è la nostra rinascita, il momento nel quale siamo diventati figli di Dio con Gesù. E quando tornerete a casa - se non lo sapete - domandate alla mamma, alla zia o ai nonni: “Quando sono stato battezzato o battezzata?”, e imparare quella festa per festeggiarla, per ringraziare il Signore».

Facciamo memoria oggi della data del nostro battesimo, della chiesa dove siamo stati portati al fonte battesimale, del sacerdote che ha versato l'acqua sul nostro capo, dei nostri genitori nella cui fede siamo stati battezzati e dei padrini e madrine. Ricordiamoli e, grati al Signore che ce li ha dati, preghiamo per loro.

«Lascia fare per ora»: le parole, prime e uniche, che Gesù rivolge direttamente al Battista custodiscono l'essenziale della missione di Giovanni e un testamento spirituale che il profeta ci affida. Giovanni non poteva accettare che Colui che annunciava fosse come tutti gli altri, si confondesse tra i peccatori, non avesse altro da dire se non il silenzio di chi si mette in fila con gli altri.

Quando non capiamo il perché di Dio, non riusciamo a spiegarci il suo venire a noi lì dove non dovrebbe esserci o non vorremmo che ci fosse. Quando la nostra voglia di stare con lui non è talmente umile da accettarne la sua volontà, i suoi tempi e i suoi modi, è proprio allora che torna quell'invito del Maestro, «lascia fare», e la risposta umile e obbediente del Battezzatore.

Il Vangelo di questa festa ci invita a riflettere sui nostri tentativi - spesso accompagnati da buone intenzioni - di impedire

a Dio di venirci a trovare lì dove Lui desidera, di mescolarsi tra i volti e le storie anonime che paiono non lasciare il segno in questo mondo, di bagnarsi nella stessa acqua che ha raccolto le aspettative e gli errori di tanti che erano andati in quell'angolo di deserto senza forse sapere bene cosa cercare.

Ma al «lascia fare» Gesù aggiunge: «per ora». Il Messia chiede all'ultimo dei Profeti di avere ancora la forza di attendere, di mettersi a disposizione di quell'ora che sta per arrivare, insegnandogli (e insegnandoci) a non essere mai in anticipo o in ritardo, ma di avere - ed è anche questo il cammino di conversione - lo stesso passo di Dio, senza la fretta che spesso è malcelata presunzione e senza inutili rilassamenti che nascondono una buona dose di indifferenza o di stanchezza.

Ed egli lo lasciò fare: la creatura che permette al Creatore di operare secondo la sua volontà, perché in quella volontà divina abita ogni giustizia. È ciò che contraddistingue il profeta, colui che, con la sua parola, i suoi gesti e l'intera sua vita permette a Dio di operare. Qualche tempo dopo, Giovanni, ormai in prigione, ricordando quella sua prima obbedienza, manderà qualcuno a chiedere al Maestro: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettarne un altro?», considerando forse un errore averlo lasciato fare, quel giorno, lungo il Giordano. E spesso capita lo stesso anche a noi.

A conferma della bontà e dell'efficacia dell'invito di Gesù al Battista, facciamo riecheggiare nelle nostre vite le parole del Padre risuonate lungo le rive del fiume. L'evangelista Matteo unisce i verbi dei passi, degli occhi e degli orecchi: **uscire, guardare e ascoltare**. Rimettiamoci in cammino tenendo sempre insieme il nostro andare, il nostro vedere e il nostro ascoltare, chiedendo a Dio la grazia di vivere in tal modo il mistero e la missione del nostro battesimo.

Essere uno in ciò che facciamo, diciamo e ascoltiamo, per essere credibili e coerenti in un mondo che non è più in grado di alzare lo sguardo ai cieli che si aprono e ricordando che la giustizia corrisponde alla volontà di amore del Padre e non solamente a meri calcoli di profitto o di ricompense.

San Luca, nella seconda lettura, aggiungerà altri tre verbi: **passare, beneficiare e risanare**. Tre azioni che sono, allo stesso tempo, l'uno l'origine e la conseguenza dell'altro. Passare con gli stessi occhi e gli stessi orecchi di Cristo, per fare il bene che guarisce e che addirittura può salvare.

Gradini di una scala che, seppur con fatica e sacrifici, ci porta a contemplare la visione del profeta Isaia: «Ti ho preso per mano, ti ho formato e stabilito» per restituire la vista, la libertà e la luce.

Siano questi gli imperativi del nostro cammino ordinario, ancora bagnati dell'acqua del battesimo, ancora con gli occhi rivolti ai cieli aperti, con ancora nelle orecchie l'eco del Padre:

«Questi è il Figlio mio, l'amato, in lui ho posto il mio compiacimento».

Perché solamente l'amore permette di riconoscersi come figli e fratelli ed esclusivamente in esso troviamo la vera realizzazione e il vero compimento di noi stessi.



Allora Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: "Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?". Ma Gesù gli rispose: "Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia". Allora egli lo lasciò fare. Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: "Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento".

Parola del Signore

CALENDARIO SETTIMANALE

Oggi Domenica 8	BATTESIMO DEL SIGNORE - Festa - Anno A - 1^a sett. Salterio
ore 11,00	nella S. Messa preghiera per i battezzati 2022
Martedì 10	Capi Agesci Rm2
ore 21,00	
Mercoledì 11	Formazione catechisti
ore 19,00	
Venerdì 13	S. Ilario
ore 17,00-18,00	Adorazione Eucaristica
ore 21,00	Gruppo famiglie
Domenica 15	II DOMENICA DEL T.O. - Anno A - 2^a sett. Salterio

LE SANTE MESSE PARROCCHIALI SONO CELEBRATE NEL SEGUENTE ORARIO:

Feriali: 8,00 (Cappella S. Ignazio) - 18,30 (Cattedrale).

Festive: sabato 18,30; domenica ore 8,30 - 11,00 - 18,30.

Alla Cappella S. Giovanni Calabria del Pantanaccio: domenicale ore 9,30

ORARI INCONTRI SETTIMANALI PER LA CATECHESI DEI RAGAZZI

- . Martedì ore 17,00-18,15 - gruppi secondo anno per la Comunione;
- . Mercoledì ore 17,00-18,15 - gruppi primo anno per la Comunione;
- . Venerdì ore 17,00-18,30 - gruppi primo e secondo anno per la Cresima;
- . Sabato ore 10,30-12,00 - un gruppo primo anno per la Comunione;
- un gruppo secondo anno per la Comunione;

Per tutti ogni SABATO alle ore 18,30 la S. MESSA prefestiva della domenica.

CONDIVISIONE DEL PARROCO

Il 3 gennaio scorso, abbiamo celebrato una Santa Messa parrocchiale di suffragio per papa Benedetto XVI e il successivo 5 la Chiesa universale si è stretta in preghiera per la celebrazione esequiale. È stato commovente vedere un popolo intero radunato in piazza San Pietro attorno al Santo Padre Francesco per dargli l'ultimo saluto.

Anche stavolta si è attuato quanto ci ricorda il libro degli Atti degli Apostoli: "Da tutta la Chiesa saliva incessantemente la preghiera a Dio" (At 12,5).

Non si è trattato dunque soltanto del commiato ad un papa emerito, ma della manifestazione di una Chiesa che si ritrova attorno al suo Signore, attraverso quanti, per l'ufficio stesso (i pastori), lo rappresentano e lo ripresentano sacramentalmente, continuando la sua azione salvifica nella storia all'umanità.

Una così numerosa presenza di clero (preti, vescovi e cardinali) ha espresso bene la grande stima di cui godeva Joseph Ratzinger, riconosciuta figura di grande levatura intellettuale e teologica, che ha saputo indicare con semplicità e lucidità la VERITÀ.

La verità di Dio che risplende come riferimento sicuro in mezzo alla confusione del relativismo della nostra epoca. Il relativismo morale che pretende di fare di ogni opinione personale il codice assoluto della vita di ciascuno. Ma anche la verità di e su alcuni VALORI "non negoziabili". Cioè, che non possono essere sminuiti e misconosciuti dalla casistica, ma devono valere come principi di riferimento per ogni ordinamento sociale.

E allora, ecco valori come la promozione del bene comune, l'impegno per la pace, la difesa della vita e della famiglia, il pieno riconoscimento della libertà di educazione, e ancora, la tutela sociale dei minori, la liberazione delle vittime dalle moderne forme di schiavitù (come la droga e lo sfruttamento della prostituzione) e il diritto alla libertà religiosa. Abbiamo salutato un maestro e un dottore di sapienza che attraverso i suoi scritti continuerà ad essere un faro per noi e le generazioni future.

Buona domenica

Don Giuseppe